

Quaresima

Donna perché piangi? Chi cerchi? (Gv. 20,15 / 20,11-18)

Dopo il silenzio del grande sabato, le prime parole del RISORTO nel giardino di Pasqua sono di una tenerezza straordinaria: Donna, perché piangi? Chi cerchi?

A Maddalena mancava qualcosa, l'assenza dell'amato la mette in cammino, la fa uscire di casa mentre è ancora buio in cielo e nel cuore. (Come l'amato del Cantico dei cantici 3, 1-3)

All'alba, in quell'ora tra il buio e la luce, Maria di Magdala esce di casa e va a quel sepolcro nuovo nel giardino e la terra dischiuso come un seme, nel fresco del mattino, mentre fuori è primavera.

Aveva corso, quella mattina, in cerca di Pietro, poi era tornata e adesso la sua corsa si ferma, la ricerca cambia in un'altra cosa la ricerca di Dio diventa attesa di Dio.

I beni più importanti non vanno cercati ma attesi.

Donna perché piangi?

La prima parola del risorto illumina le lacrime. E non per dirle: non piangere più, smettila con il pianto, non per chiedere una spiegazione, ma per piangere su di lei, per abbracciarla, per stringersi a lei e partecipare.

Maria piange per il più grande dei motivi: piange per amore. Piange colui che ama. Piange molto chi ama molto.

Il Dio della vita si interessa delle lacrime. Non piangere, amica mia. È lo stile inconfondibile di Gesù.

Gesù l'uomo degli incontri ricomincia col suo modo inconfondibile: il suo primo sguardo non si pose mai sul peccato di una donna ma sempre sulla sofferenza e sul bisogno.

Gesù prova dolore per il dolore della donna e se ne prende cura.

Nell'ultima ora del venerdì, sulla croce, si era occupato del dolore e dell'angoscia di un delinquente; nella prima ora della Pasqua si occupa del dolore e dell'amore di Maria.

La prima cosa che gli occhi nuovi del Risorto vedono è la più antica faccia della storia, un volto in pianto.

Il mondo è ancora un immenso pianto, lo vediamo attorno a noi, dentro di noi; ma il mondo è anche un immenso parto, dove Dio presiede a ogni nascita, a ogni rinascita.

Donna perché piangi?

Sono io quello che la Parola convoca, è il nome mio quello da scrivere al posto di "donna", e con il mio anche il nome dell'umanità. Umanità, perché?

Eccolo il Dio che prova dolore per il dolore dell'uomo, del mondo che è tutto una collina di croci.

E che si innesta sul mondo, come si fa con le piante da frutto, dove ogni innesto avviene per ferita, lo sa bene la sapienza contadina.

Cristo innesta la sua risurrezione nel mondo attraverso la porta del Calvario. Da allora la sue e la nostra vita sono un fiume solo.

“ Le mie lacrime nell’otre tuo raccogli” (Sal. 56,9)

Raccogliitore di lacrime è il Dio Biblico, chino su di me, perché neppure una vada perduta. Le conta e le custodisce...e nell’ultimo giorno sarà intento ancora ad asciugare ogni lacrima dal volto dei suoi figli.

Raccogliitore di lacrime è anche il credente.

Noi non sappiamo il perché di tanto patire. La Bibbia non offre nessuna spiegazione del male. E neppure Gesù ha mai detto dove hanno origine e come si spiegano le sorgenti del pianto.

Sappiamo però la sua prima reazione davanti alla sofferenza, Gesù prova compassione (Mc. 1,41). Ma quella domanda “ perché piangi”? contiene anche un secondo significato.

- C’è un dolore senza perché!

Interrogarsi sulle cause è da discepoli.

Essere presenza là dove si piange, portando non parole, ma il nostro silenzio e il nostro ascolto è da discepoli. E poi portando la nostra fame di giustizia e porre mano insieme alle radici del male.

Come fare per vedere, capire, toccare e lasciarsi toccare dalle lacrime?

Imparando lo sguardo e i gesti di Gesù che sono quelli del buon Samaritano.

Vedere-fermarsi-toccare

[Vide- ebbe compassione- si fermò – versò – fasciò – caricò – portò – fece tutto il possibile – pagò – fino al decimo] (Lc. 10,30-35)

1. Vedere Il Samaritano vide ed ebbe compassione . Vide le ferite di quell’uomo, e si sentì ferire. Occorre abbassarsi, chinarsi per vedere bene e conoscere un povero da vicino. Davanti alle ferite della vita qualcosa di noi vorrebbe non guardare, chiudere gli occhi, girare la testa.
2. Fermarsi E non passare oltre come il Sacerdote e il Levita della parabola. Oltre non c’è niente, tanto meno Dio. La vera differenza sta tra chi si ferma e chi non si ferma davanti alle ferite.
Se hai passato un’ora soltanto ad addossarti il dolore di una persona, conosci di più, sei più sapiente di chi ha letto tutti i libri. Sapiente della vita.
3. Toccare Gesù di fronte al lebbroso si ferma e lo tocca (Mc. 1,41) Tocca l’intoccabile. Ogni volta che Gesù si commuove tocca.
È parola dura per noi, per me. Ci mette alla prova. Non è spontaneo toccare il contagioso, l’infettivo, la mano del mendicante.

Il tatto è il modo più intimo, è il bacio. Gesù tocca il lebbroso, e toccando ama, e amando lo guarisce.

Un’altra scena è ambientata a Naim (Lc. 7, 11-17)

Gesù incrocia un corteo funebre che porta alla tomba l’unico figlio di una madre vedova che piange. Gesù la vede e prova compassione. Gesù davanti al dolore si ferma, Lui vede, si commuove e la sua prima parola: “ Non piangere”. E poi tocca, viola la legge, fa ciò che non può, prende il ragazzo morto, lo rialza e lo dà a sua madre, in un atto di nascita. Gesù partorisce. Perché la misericordia è tutto ciò che è essenziale alla vita.

Se non vedi, non ti fermi, non tocchi, le persone sono declassate a problema, anziché diventare fessure d’infinito. Se vedo, mi fermo e tocco, se asciugo una lacrima, non cambio il mondo, non cambio le strutture dell’iniquità, ma ho inculcato l’idea che la fame non è invincibile, che le lacrime degli altri hanno un diritto su di me, che io non abbandono alla deriva chi ha bisogno. Il contrario dell’amore non è l’odio è l’INDIFFERENZA. Allora anche nel cuore del dolore, in quelle strade che sembravano senza uscita, dentro la solitudine e l’abbandono questo è l’annuncio di Pasqua .

PROPOSTE da condividere

Visita al cimitero per piangere

per proclamare la Resurrezione “ un fiore ” ciascuno.

Esperienza dell'innesto nelle ferite → una vita Nuova

Raccoglitore di lacrime il nostro Dio

raccoglitore di lacrime è il credente .

“ Quel giorno che incontriamo il Signore faccia a faccia, quel giorno quando lo vedremo così com'è, tutti noi.... gli chiederemo, perché mio figlio, perché la mia bambina, perché.....

Allora Dio si avvicina a ogni madre e a ogni padre: si avvicinerà a ciascuno di noi e chi chiederà perdono: mi dispiace, ti prego, scusami, non ho potuto salvare tuo figlio, non ho potuto perdonarmi.

E guarderà ogni madre negli occhi e ogni padre, e i suoi occhi, gli occhi di Dio si riempiono di lacrime.

E allora toccherà ad ogni padre e a ogni madre, a quelli che hanno pianto troppo, abbracciare il Signore, toccherà a loro asciugare le lacrime di Dio” .

(da una parabola di un gruppo di genitori che hanno perso drammaticamente un figlio/a)

- Addossarsi – il dolore di una persona
- Visitare i nostri ammalati e le persone che soffrono